

LO STUDIO/ LA PROPOSTA DI BOERI

Dall'Expo ai sette scali ferroviari un fiume verde di oasi e giardini

Un sistema continuo di parchi, boschi, oasi, orti e giardini per sport e tempo libero, legati tra loro da corridoi verdi lungo binari e scarpate. Un fiume verde, appunto, che occupi i

sette scali ferroviari dismessi e li legghi tra loro tramite percorsi naturalistici che ricordano un po' la High Line di New York. È il progetto di trasformazione ipotizzato dall'architetto

Stefano Boeri e dal suo studio. Un piano che si aggancerebbe anche al sito di Expo: per il futuro di Rho-Però lo studio Arup ha in serbo una rinascita graduale.

ILARIA CARRA A PAGINA IV

Un lungo fiume verde la nuova missione degli ex sette scali Fs

Lo studio Boeri rivede l'accordo di programma bocciato dal Consiglio. "Limitiamo al 20% la superficie edificabile"

ILARIA CARRA

UN SISTEMA continuo di parchi, boschi, oasi, orti e giardini per sport e tempo libero, legati tra loro da corridoi verdi lungo binari e scarpate. Un fiume verde, appunto, che occupi i sette scali dismessi, San Cristoforo, Porta Genova, Porta Romana, Rogoredo, Lambrate, Greco-Breda e Farini. Più, idealmente, un ottavo, il sito di Expo a Rho-Però. Si chiama così, Fiume verde, il progetto di trasformazione per i sette scali ferroviari dismessi pensato dall'architetto ed ex assessore della giunta Pisapia, Stefano Boeri, e dal suo studio. Un piano che riparte dai numeri dell'accordo di programma con le Ferrovie, proprietarie delle aree, sulla riqualificazione degli scali merci che aveva spaccato il Consiglio comunale al punto da rimediare una clamorosa boc-

Il corridoio di oasi, orti e giardini per lo sport potrebbe collegarsi anche all'ex sito Expo

ciatura. Ma che aggiunge un milione di metri quadri di verde. Cioè tre volte il parco Sempione o 190 campi da calcio.

La riqualificazione degli scali è un progetto che riguarda un milione e 247 mila metri quadri e sarà la più grande sfida di trasformazione dei prossimi anni per dare alla città verde al posto di luoghi oggi vuoti e degradati. Il Fiume verde non modificherebbe il volume edificabile della precedente delibera, con un indice medio di 0,65. Tradotto, 674 mila metri quadri sarebbero comunque i volumi edificati. Ma la novità riguarda la forma: «Non ci convince l'idea di fare solo il 50 per cento di verde — dice Boeri — nel nostro progetto portiamo il vincolo ad almeno l'80 per cento di superficie a verde. L'edificazione sarebbe sul restante 20. E più densa, cioè non spalmata ma concentrata in edifici più alti e solo ai bordi degli scali». Un esempio: sullo scalo Farini, l'area più grande di 618 mila metri quadri, gli edifici ipotizzati di 15-25 piani sono confinati solo sul lato nord-est (verso piazzale Maciachini), lasciando libera la parte centrale

che può diventare così un grande parco continuo.

I sette scali dismessi sarebbero così un grande polmone verde. Uniti tra loro da corridoi ecologici lungo i binari, dismessi e non, in stile High Line newyorkese. «È un'occasione formidabile di moltiplicazione del verde — aggiunge Boeri — ci siamo rifatti anche a un progetto del Wwf che dimostra come sia possibile realizzare corridoi ecologici e oasi naturalistiche che uniscano gli scali». Il progetto del Fiume verde «lo mettiamo a disposizione della prossima amministrazione», precisa Boeri. Le Fs, proprietarie dell'area, si sono già fatte un'idea su quest'alternativa verde per gli scali. Il requisito però è uno: «È fondamentale mantenere le stesse volumetrie dell'accordo di programma — commenta l'ad di Fs Sistemi urbani, Carlo De Vito —. Sono aree difficili e solo con quei volumi siamo di grado di garantire la possibilità di fare le infrastrutture legate a questa operazione». Tradotto, sotto lo 0,65 di indice non si può scendere perché se no la redditività dell'operazione non è sostenibile. È pur vero che case con vista

su un grande parco acquistano naturalmente maggior valore. E il dato non sfugge: «Il contributo del progetto è di rendere compatibili i volumi con un grande parco che dà pregio alle case e potrebbe convincere anche chi era critico sull'accordo di programma bocciato dall'aula. Valuteremo il progetto con attenzione».

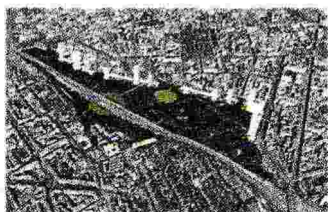
Intanto se n'è cominciato a discutere ieri sera in un convegno organizzato dallo studio di progettazione Arup, gli ideatori di un possibile futuro del post Expo legato proprio al Fiume verde. Con il sito che diventerebbe una sorta di ottavo scalo "immaginario". In una trasformazione però graduale: «Il governo ha piantato il seme dello Human technology che occupa solo il 10% del sito e crediamo che vada inserito in un contesto fertile dove possano trovare sede i centri di eccellenza delle migliori realtà industriali, le università e i servizi di supporto per vivere e lavorare in un luogo vivace ed attrattivo — spiega il direttore di Arup Italia, Luca Stabile —. Il nostro progetto si muove sul concetto di tempo e ipotizza una trasformazione dinamica in quattro scenari da fare anche in base anche alla ripresa economica».

IL PIANO



IL CIRCUITO

Il fiume verde occupa e collega tra loro i sette scali ferroviari dismessi



SCALO FARINI

Lo scalo Farini è l'area più grande di tutte, sono 618mila i metri quadri da riqualificare



PORTA ROMANA

Allo scalo di Porta Romana l'ipotesi è di costruire solo sul perimetro dell'area



EX ASSESSORE E ARCHISTAR

Stefano Boeri, ex assessore nella giunta Pisapia, ha progettato il Bosco verticale

